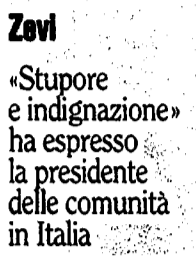




Toaff

Il ministro ha chiamato due volte il rabbino capo per «spiegare» e per scusarsi



Zevi

«Stupore e indignazione» ha espresso la presidente della comunità in Italia



Taradash

Il riformatore: «Ma quali lobby Pensi piuttosto a studiarli i bilanci»



Il ministro del Lavoro Clemente Mastella

Sarmiento/Blow Up

# Ebrei all'Onu contro Mastella

## Il ministro si scusa. Il Congresso mondiale attacca

Mastella: «Non ho mai parlato di complotto giudaico-massonico». Il ministro precisa la sua posizione («ho chiesto di spiegare alle lobby ebraiche newyorkesi l'evoluzione della destra»), e chiede comunque scusa al rabbino capo Toaff e scrive all'attuale presidente delle comunità ebraiche Zevi. Ma il congresso mondiale ebraico riferirà l'incidente alla commissione Onu sui diritti umani: «Quanto accaduto è un oltraggio. Il governo Berlusconi deve porvi rimedio».

Il ministro ha deplorato «chi in un momento così delicato della storia italiana desidera buttare ancora ulteriore benzina sul fuoco».

Terracina ha aggiunto: «Per avere gli stessi titoli sparati stamani (ieri, ndr) sui giornali Mastella dovrebbe circosidersi».

La polemica non finisce qui, perché all'interno del governo si tende ad addebitare comunque a forze esterne le responsabilità per le difficoltà economiche - e non solo - in cui versa il nostro paese. Lo sottolinea per esempio Antonio Martusciello, deputato di Forza Italia, che come Tatarella addita la Banca d'Italia che «ha ritenuto opinatamente di aumentare di mezzo punto il tasso di sconto, assumendo di fatto, una scelta diversa da quella del governo».

ROMA. Clemente Mastella, ministro del Lavoro, smentisce di aver mai parlato di «complotto ebraico», come titolava ieri un quotidiano. Ma conferma quello che è stato riportato da tutti i giornali: cioè che a causa delle diffidenze esistenti all'estero sul governo italiano ha chiesto «di spiegare alla lobby ebraica di New York l'evoluzione della destra italiana». In ogni caso il ministro ha chiamato il rabbino capo della comunità italiana, Elio Toaff, per scusarsi e quindi ha scritto a Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche (che aveva espresso «stupore e indignazione» di fronte alle parole riportate dalla stampa) per spiegare anche a lei l'accaduto. Dunque incidente chiuso in Italia? Si vedrà. Intanto però va registrato il rumore che hanno fatto le parole del ministro, il quale, inserendosi nella polemica sollevata da un altro mi-

Perché citare gli ebrei? Il ministro è vero non ha parlato di complotto, ha spiegato ieri che la sua intenzione «era ed è quella di rimuovere ogni ostacolo che faccia appanare l'attuale coalizione di governo come nostalgica e revanquista». Resta però, come fa notare Lorenzo Strik, deputato riformatore, «l'uso di temi e termini caratteristici già dell'antica vergogna d'Europa. Come è appunto il caso dell'idea che operi un'attiva, volontaria responsabilità della finanza ebraica nel creare difficoltà a questo o quel paese». Insomma: perché Mastella per spiegare le difficoltà economiche del Paese deve rivolgersi alla lobby (nel senso americano del termine, precisa sempre il ministro) ebraica per rassicurarla sulle intenzioni democratiche dei post fascisti che sono nel governo? E così, nonostante le scuse del ministro, il movimento degli studenti ebrei ha protestato vivacemente e ha deciso di rivolgersi al capo del governo perché condanni «questa dichiarazione che contribuisce a diminuire la fiducia dei mercati internazionali verso l'Italia e legittima le tesi e le azioni dei movimenti nazisti e fascisti». Invece il presidente dell'associazione Italia-Israele, Deborah Fait, ascoltate le spiegazioni del

Le scuse alla comunità In mattinata Mastella aveva telefonato due volte al rabbino capo, spiegandogli di non aver voluto esprimere nessun giudizio negativo sulla comunità ebraica. Quindi, presa carta e penna, ha scritto a Tullia Zevi a cui ha raccontato di non aver mai parlato di complotto giudaico-massonico. Insomma, dice sempre Mastella: «C'è una sovraaccensione generale che ha soltanto interesse a distorcere le parole. Il mio era un intento di dialogo, non certamente la contrapposizione con ciò che l'ebraismo esprime». Per chiarire ulteriormente la sua posizione il ministro incontrerà la comunità ebraica romana. La data dovrebbe essere quella del 24 agosto. La decisione è stata presa dopo che ieri mattina una delegazione della comunità si è recata in via Flavia, sede del ministero, per chiarire l'intera vicenda. Al termine della visita Giovanni Terracina, uno dei membri della delegazione, ha dichiarato di essere profondamente rattristato per questa «forzatura giornalistica che ha recato grave danno a tutti gli ebrei italiani. Le precisazioni del ministro purtroppo non avranno lo stesso spazio che i giornali hanno dedicato al presunto complotto». Poi, per concludere con una battu-

Il centro di potere Ma le polemiche non finiscono qui, perché all'interno del governo si tende ad addebitare comunque a forze esterne le responsabilità per le difficoltà economiche - e non solo - in cui versa il nostro paese. Lo sottolinea per esempio Antonio Martusciello, deputato di Forza Italia, che come Tatarella addita la Banca d'Italia che «ha ritenuto opinatamente di aumentare di mezzo punto il tasso di sconto, assumendo di fatto, una scelta diversa da quella del governo».

Relazione del ministro sulla legge 194

# Aborto in calo 4000 casi in meno

Il ricorso all'aborto è in netto calo in Italia, e nel 1993 si è registrato un meno 2,8% di interruzioni volontarie di gravidanza rispetto all'anno precedente: dai 155.172 casi di aborto del '92 si è passati ai 150.893 del '93. Lo ha reso noto la relazione sull'attuazione della legge 194 trasmessa ieri dal ministro Costa ai presidenti delle due Camere. Le poche regioni dove l'aborto non è in calo il dato fa pensare a una emersione alla legalità di fenomeni prima clandestini.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dopo le polemiche che hanno infuocato il dibattito politico nei giorni scorsi, e dopo l'assalto del ministro missino per l'ambiente Matteoli alla legge 194, il ministero per la Sanità rende noto che l'aborto è in deciso calo. Si conferma dunque il trend di riduzione del ricorso all'interruzione della gravidanza già rilevato negli anni passati. Nel 1993 le Regioni hanno registrato infatti 150.893 casi di aborto, con un calo del 2,8% rispetto ai 155.172 casi del 1992, calo che ha portato il tasso di abortività (numero di interruzioni ogni mille donne dai 15 ai 49 anni) al 10,4%. E quanto emerge dalla relazione preliminare '93 sull'attuazione della legge 194 per l'interruzione volontaria di gravidanza, relazione che il ministro della Sanità, Raffaele Costa ha trasmesso stamane ai presidenti delle due Camere. I dati - afferma una nota ministeriale - confermano la tendenza alla diminuzione osservata nell'ultimo decennio. In leggero aumento invece il rapporto di abortività che è passato da 276,7 interruzioni di gravidanza ogni mille nati vivi nel '92 a 280,4 interruzioni nel '93 (+ 1,3%).

Il rapporto di abortività Anche esaminando il rapporto di abortività (numero delle interruzioni ogni mille nati vivi) il valore più alto si rileva ancora nell'Italia centrale (395,5 aborti), cui seguono però il nord (308,3) l'Italia meridionale (252,1) e quella insulare (174,7). La regione con il rapporto più alto è l'Emilia Romagna (430,5 interruzioni) seguita dalla Toscana (425,3) e dall'Umbria (418), dove l'anno scorso invece si rilevava il numero più elevato. Il rapporto più basso si riscontra nella provincia di Bolzano (94,1 interruzioni), nella Basilicata (154,7) e in Sicilia (164,4). In valori assoluti la Lombardia conta il maggior numero di interruzioni (23.142), insieme a Puglia (19.210) e Lazio (17.363). Il numero più esiguo si segnala invece in Val d'Aosta (336), provincia di Bolzano (479) e Basilicata (886). La relazione definitiva - avverte la nota del ministero - sarà disponibile tra qualche mese.

### Meno aborto illegale

In controtendenza rispetto al trend di riduzione del fenomeno, risultano, il Lazio (il tasso è salito dal 12,7 del '92 al 12,8 del '93), la Sicilia (dal 7,2 al 7,6%), l'Abruzzo (9,6 al 9,7%), il Molise (dal 15,2 al 15,3) e la Calabria (dall'8,4 all'8,5%). Si tratta però di regioni, soprattutto quelle meridionali, dove è più diffuso l'aborto clandestino; si potrebbe quindi pensare, più che a un aumento del fenomeno, ad una sua emersione verso la legalità.

Nel resto d'Italia invece l'aborto diminuisce: in particolare tassi in calo si registrano - in base ai dati comunicati dalle Regioni al ministero - in tutta l'Italia settentrionale. Il tasso più alto si registra nell'Italia centrale (12,1%), seguita dal meridione (11,5%), dal nord (9,7%) e dalle isole (7,7%). All'interno di queste aree geografiche però i dati si diversificano notevolmente. Le regioni con una incidenza maggiore di interruzioni volontarie di gravidanza rispetto alla popolazione femminile sono la Puglia (18%), il Molise (15,3%) e l'Umbria (13,8%), mentre i tassi più bassi si raggiungono nella provincia autonoma di Bolzano

### Vescovo argentino «Pena di morte meglio dell'aborto»

L'arcivescovo di Buenos Aires cardinale Antonio Quarracino ha sostenuto che mentre l'aborto non è giustificabile in alcun caso, la pena di morte sì perché, fra l'altro, «il condannato non è un innocente». Nel corso di una conferenza stampa ieri, di cui riferisce l'agenzia «Na», Quarracino ha rilevato che «mai la pena di morte è stata condannata nell'etica cristiana» e che «sempre vi sono stati motivi per cui si è detto che non è essenzialmente cattiva». Ad una domanda circa la posizione della chiesa sulla pena di morte, l'alto prelato ha detto che la pena capitale «non è difesa perché cozza contro la sensibilità dell'epoca contemporanea». «E poi ha concluso - il condannato a morte non è un innocente». Illustrando quindi un documento dell'episcopato argentino sull'aborto intitolato «In favore della vita», mons. Quarracino ha detto che «nessuna motivazione, per legittima che possa sembrare, giustifica l'aborto direttamente provocato. Il primato ha escluso l'ammissibilità dell'aborto anche nei casi di una donna violentata».

Questa settimana

**Esta-Test, ovvero passate il Ferragosto giocando con noi**

otto pagine con

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 11 agosto

**FESTA DE L'UNITÀ**

**Oppidi Lucano (PZ)**

10/14 AGOSTO 1994

**12 Venerdì**  
ore 21,00 GRUPPI EMERGENTI:  
IL GRUNGE DEI **VERONICA VOSSE** (Taranto)  
LA FUSION DEI **MEDEL BRUVIO** (Potenza)  
ore 22,30 DISCOTECA IN PIAZZA

**13 Sabato**  
ore 21,00 GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE CON LA PARTECIPAZIONE  
DI ESPONENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DEL SETTORE.  
ore 22,30 AFRIK 'O BOSSO in concerto.

**14 Domenica**  
ore 21,30 FRANK ZAPPA & KURT COBAIN (Nirvana): un ricordo in Video.  
ore 22,30 CONCERTO DEI RATS

Durante la festa funzioneranno stand gastronomici, ed inoltre dibattiti, mostre, giochi, video, etc...

**FESTA DE L'UNITÀ**

**DI PRADAMANO**

Presso il Polisportivo Comunale fino al 17 agosto 1994

**DOMENICA 14:**  
Pranzo con i pensionati di Pradamano e Lovaria  
Torneo triveneto di tiro alla fune

**LUNEDÌ 15:**  
Spettacolo di ginnastica acrobatica su cavallo

**MARTEDÌ 16:**  
Corteo, accompagnati dalla Banda, in cimitero

**OGNI SERA: Ballo**

Ristorante con ottima cucina casalinga - pizzeria  
calamari - gelateria - pasticceria - paninoteca - osteria  
pesca di beneficenza

**MUSICA - DIVERTIMENTO - SPORT - CULTURA**